



© Claudia Ioan

Alexander Gadjiev

Ambasciatore culturale della sua città natale, (Gorizia - Nova Gorica, Capitale Europea della Cultura 2025), deve esperienza musicale e cultura mitteleuropea da un lato alla sua famiglia (entrambi i genitori sono insegnanti di pianoforte e musicisti), dall'altro proprio alla sua città, appunto Gorizia, crocevia naturale di popoli, culture e lingue. Entrambi i fattori hanno influito in modo decisivo sulla sua naturale capacità di assorbire ed elaborare stili e linguaggi musicali diversi e di rimodellarli secondo il proprio gusto.

Nel 2023 ha ricevuto dal Presidente della Slovenia il Premio Prešeren, il più alto riconoscimento per gli artisti in Slovenia. Nell'estate del 2024, è stato direttore artistico della prima edizione del festival transfrontaliero Prečkanja - Sconfinamenti svolta a Gorizia-Nova Gorica; festival che quest'anno viene ampliato per includere la cooperazione con Gol!2025.

Nel 2021 si è aggiudicato il Primo premio al Concorso internazionale di Sydney e il Secondo premio e il Premio speciale Krystian Zimerman per la sua interpretazione di una sonata di Chopin al Concorso Chopin di Varsavia. Ha, inoltre, vinto il Primo premio e il Premio del pubblico al Concorso Hamamatsu, nonché sempre il Primo premio al World Piano Masters di Montecarlo.

Dal 2019 al 2021, è stato "BBC New Generation Artist", esibendosi quindi in rinomati festival e sale da concerto britanniche, come la Wigmore Hall di Londra, e collaborando con varie orchestre. Tutti i suoi concerti sono stati registrati e trasmessi dalla BBC. Nel 2022 ha vinto anche il Terence Judd Award, che gli ha permesso di esibirsi più volte con l'Orchestra Hallé fino al 2023.

Le residenze per diverse stagioni lo hanno portato all'Unione Musicale di Torino e alla Wigmore Hall di Londra.

Nel 2024 ha debuttato al Maggio Musicale Fiorentino con Zubin Mehta, dove è stato da subito invitato a tornare, così come al Musikverein di Vienna con l'Orchestra Filarmonica Slovena.

È regolarmente invitato a esibirsi in Europa, Asia, Stati Uniti e Australia, da istituzioni e città tra cui: Festival di Verbier, MiTo di Torino, Festival Chopin di Duszniki, Festival pianistico Rafael Orozco di Cordoba, Festival di Lubiana, Festival di Bologna, Settimane Musicali al Teatro Olimpico di Vicenza, Festival di Salisburgo, Festival International de Piano de La Roque d'Anthéron, Kioi Hall e Bunka Kaikan di Tokyo, Kitara Concert Hall di Sapporo, Hyogo Performing Arts Center di Osaka, Salle Cortot di Parigi, Conservatorio di Mosca, Aldeburgh Festival, e a Salt Lake City, Istanbul, Barcellona, Roma, Milano.

Come solista si esibisce con numerose orchestre, come Filarmonica di Varsavia, BBC Concert Orchestra, Hallé Orchestra di Manchester, Filarmonica George Enescu, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra del Teatro La Fenice, SWR di Stoccarda, Orchestra del Konzerthaus di Berlino, Orchestra Sinfonica NHK, Filarmonica di Nagoya, Sinfonica di Kyoto, di Praga e di Gerusalemme.

Numerose le sue registrazioni per radio e televisione. Nel 2018 è uscito il suo primo album, *Literary Fantasies* con brani di Liszt e Schumann per l'etichetta Acousense, mentre la registrazione live dell'International Piano Competition di Sydney su Decca è del 2021. Il suo ultimo album, acclamato dalla critica, è del 2022 per C-avi-music, con opere di Alexander e Nikolaj Čerepnin e Prokof'ev. Sta per uscire il suo prossimo album da solista per Outhere Music, *Fuga Libera*.

Gli è stato riconosciuto il Premio Abbiati come miglior solista per l'anno 2022.



RAVENNA FESTIVAL
2025

Alexander Gadjiev

pianoforte

Antichi Chiostri Francescani
20 giugno, ore 21.30



RAVENNA FESTIVAL

2025

ALEXANDER GADJIEV

pianoforte

Claude Debussy (1862-1918)

Cinque preludi dal Secondo Libro, L 123 (1912)

Brouillards aus Préludes

La terrasse des audiences du claire de lune

Ondine

Hommage à S. Pickwick Esq. P.P.M. P.C.

Feux d'artifice

Béla Bartók (1881-1945)

Suite *Szabadban* (All'aria aperta) SZ 81, BB 89 (1926)

Sippal, dobbal (Con tamburi e pifferi) Pesante

Barcarola Andante

Musettes Moderato

Az éjszaka zenéje (Musica della notte) Lento

Hajszá (La caccia) Presto

Modest Petrovič Musorgskij (1839-1881)

Quadri di un'esposizione (1874)

Promenade Allegro giusto, nel modo russo; senza allegrezza, ma poco sostenuto

Gnomus Sempre vivo

Promenade Moderato commodo e con delicatezza

Il vecchio castello Andante

Promenade Moderato non tanto, pesante

Tuileries (*Dispute d'enfants après jeux*) Allegretto non troppo, capriccioso

Bydlo Sempre moderato pesante

Promenade Tranquillo

Balletto dei pulcini nei loro gusci Scherzino. Vivo leggero

Samuel Goldenberg und Schmuyle Andante

Limoges: Le marché Allegretto vivo sempre scherzando

Catacombe: Sepulchrum Romanum Largo

La cabane sur des pattes de poule Allegro con brio, feroce

La grande porta di Kiev Allegro alla breve. Maestoso. Con grandezza



Wassily Kandinsky, Immagine XVI, La grande porta di Kiev, 1928, Colonia.

Musica per immagini

di Luca Baccolini

“In libertà”, meglio di “libertà”, e meglio ancora di “all'aria aperta” con cui è entrata in repertorio, spiega lo “Szabadban” del titolo della Suite di Bartók (che tuttavia non la considerò mai tale, preferendo parlare di “cinque pezzi difficili” ma autonomi). Scritti 99 anni fa, questi brani paiono usciti di fresco dalla mente di un prodigioso incapsulatore di energie ambientali: il primo pezzo *Con tamburi e pifferi*, l'unico ispirato a una canzone popolare, si basa sull'imitazione dei due strumenti facendo largo uso percussivo della tastiera, “marchio di fabbrica” di Bartók; la *Barcarola*, col suo ondeggiare di bassi, sembra contraddirsi questo trattamento, obbligandoci a un atteggiamento nostalgico; si torna però all'imitazione degli strumenti, a quelle *Musettes*, piccole cornamuse, che già Couperin aveva preso a modello per un tentativo di trasposizione su tastiera; con *Musiche notturne* invece entriamo nella pagina più incredibile dell'ungherese, attraversata da fremiti sottocutanei che fanno pensare a uccelli, cicale e ranocchie, che si muovono tra il fogliame. L'ultimo brano, *La caccia*, impone le sfide tecniche più complesse al pianista e le palpitations più frementi all'ascoltatore, travolto da una ritmica ossessiva che lascia senza fiato, fino alla sorprendente battuta d'arresto finale. Debussy, come Bartók, ci concede titoli evocativi, ma anche ampie zone di mistero: in *Brouillards* sonorità opache e

armonicamente ambigue ci fanno annaspate nella nebbia; sulla *Terrasse des audiences du claire de lune* percepiamo il “tumulto amoroso delle notti tiepide e delle loro voluttuose emozioni”; ma lo stato solido è solo apparente, come ci ricorda *Ondine*, con il suo canto acquatico, ora beffardo ora fascinoso. E se in lontananza, ben mimetizzati nel tessuto sonoro, percepiamo l'inno inglese in *Hommage à S. Pickwick* e la Marsigliese in *Feux d'artifice* c'è un valido motivo: il primo rispecchia l'amabilità cortese del personaggio Pickwick, mentre il secondo ricorda i festeggiamenti del 14 luglio francese. Ma il pianoforte ha ancora molto da donarci, se sappiamo assecondarne il passo. Musorgskij ce lo detta con la passeggiata più incredibile mai realizzata nella storia della musica: i *Quadri* che ha trasferito sul pianoforte (ispirandosi a quelli “veri” dell'amico Viktor Hartmann, architetto e pittore scomparso l'anno prima, nel 1873) non sono solo il miracolo di immagini che si sostanziano in musica, ma vanno anche letti nel loro percorso drammaturgico. L'apparizione del terribile, della sofferenza, della morte, dell'ingiustizia alla fine conducono alla grande Porta di Kiev. L'entrata in un grande avvenire di speranza.



© Claudia Ioan